

Scienze della vita. L'Italia ha bisogno di coordinare il contributo di tutti gli attori del sistema, pubblici e privati. Serve un Patto per le Life Science che parta dalla definizione di regole e obiettivi

## Dotare di strumenti più efficaci ricerca e innovazione

Francesco De Santis

Gianfelice Rocca

Ricerca e Sviluppo sono le basi per la crescita culturale, sociale ed economica, le leve per coniugare lo sviluppo industriale con l'individuazione di soluzioni innovative in grado di vincere le sfide tecnologiche e sociali presenti e future.

L'attuale emergenza dovuta al Covid-19 ha ulteriormente evidenziato l'urgenza di porle al centro delle priorità Paese assicurando interventi strutturali e non episodici. È pertanto indispensabile, come abbiamo indicato nel volume *Il coraggio del Futuro. Italia 2030-2050*, definire rapidamente una strategia di sviluppo di medio periodo, che punti su Ricerca e Innovazione con una visione di medio lungo termine, una governance integrata, strumenti semplici ed efficaci, risorse adeguate e certe nel tempo. Un piano intrinsecamente coerente e sinergico con il framework europeo e che sappia operare in una logica di matching fund mettendo in sinergia risorse pubbliche, europee e nazionali, miste e private che potrà avere, grazie al Next Generation Italy, un'accelerazione.

Solo sostenendo la continua evoluzione di tutto il sistema economico, facendo crescere le competenze del sistema della ricerca pubblico e privato, e soprattutto la capacità di collaborare con il sistema delle imprese per tradurli in prodotti e servizi innovativi, sarà possibile sostenere la competitività delle imprese a livello internazionale garantendo sviluppo sostenibile e diffuso.

I recenti dati Istat confermano che le imprese si stanno impegnando in questa direzione con investimenti in R&S che negli ultimi anni sono cresciuti sistematicamente più del Pil. Un processo che dobbiamo sostenere e consolidare, definendo una strategia Paese e intervenendo su tre livelli prioritari:

**O Rafforzare l'ecosistema della ricerca e innovazione.** Promuovendo sistemi di cogenerazione tra imprese e sistema pubblico, rafforzando la rete dei centri e intervenendo sui meccanismi di finanziamento specifici, sostenendo lo sviluppo dei dottorati industriali, promuovendo una piattaforma nazionale di open science e open innovation; sostenendo lo sviluppo delle start up e delle PMI innovative.

**O Razionalizzare, potenziare e semplificare gli strumenti a supporto della R&I.** Potenziando e rendendo strutturali gli strumenti fiscali (il credito d'imposta per R&S&I e il Patent Box); semplificando gli strumenti negoziali e a selezione; potenziando la domanda pubblica di innovazione e sviluppando un sistema nazionale di finanza per la R&I;

**O Attivare grandi progetti Paese in partenariato pubblico/privato su tematiche prioritarie.** Per rafforzare le filiere tecnologiche nazionali, aumentando la capacità del sistema Paese di partecipare da protagonista alle catene del valore strategiche europee e globali.

Ricerca, collaborazione tra pubblico e privato, “capitale umano” altamente qualificato sono alla base di uno dei settori più strategici per la salute e per l'economia del nostro Paese: le Science della Vita. L'attività di ricerca e innovazione in questo comparto - portata avanti da IRCCS, centri di ricerca, aziende che operano nel settore farmaceutico e dei dispositivi medici, red biotech - permette infatti al nostro Servizio Sanitario Nazionale di migliorare la qualità delle cure a beneficio dei pazienti, contribuendo al contempo a garantire la tenuta economico-sociale e produttiva dell'intero Paese.

Il futuro delle prossime generazioni, al centro delle politiche europee, dipenderà sempre più dalla capacità di generare innovazione, garantendone ai cittadini l'accesso tempestivo in modo sostenibile. Per questo l'Italia dovrebbe puntare sui giovani ricercatori, dedicando loro programmi basati su modelli europei, volti a valorizzarne le potenzialità di sviluppo individuali, così da aumentare l'attrattività internazionale del nostro Paese.

Un'altra sfida cruciale è rappresentata dalla sostenibilità di un Servizio Sanitario Nazionale universalistico come il nostro. Analizzando la situazione precedente alla pandemia emergono alcune debolezze che ora rischiano di trasformarsi in crepe. Diventa dunque indispensabile utilizzare le risorse europee - che rimarranno comunque un bene scarso - in modo mirato, accompagnando le riforme con una chiara visione delle priorità. Occorrono una visione strategica, un profondo riesame della capacità operativa della Pubblica Amministrazione, una revisione della governance complessiva dei rapporti fra gli attori del SSN, un contesto regolatorio stabile e trasparente che possa attrarre grandi investimenti privati che collaborino nel raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico.

Il sistema salute, inoltre, dovrà sempre più diventare un ecosistema digitale capace di coniugare le eccellenze hi-tech in campo ospedaliero, diagnostico e delle cure con la necessità di garantire assistenza territoriale e domiciliare ad anziani e cronici mediante l'uso delle tecnologie digitali.

Di fronte a sfide e opportunità così cruciali per il ruolo dell'Italia nei prossimi decenni, serve rafforzare la collaborazione tra tutti gli attori del sistema, pubblici e privati, sulla base di criteri e modalità condivise e trasparenti. Un Patto per le Life

Science che parta dalla chiara definizione degli obiettivi e delle regole. Condividendo la necessità di incentivare la qualità, il merito e, dunque, l'aumento della capacità di risposta del sistema ai nuovi bisogni dei cittadini.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta infine un'imperdibile opportunità di accelerare questa evoluzione. Accanto all'individuazione di progettualità di qualità in grado di coinvolgere forti partenariati pubblico-privati, la vera sfida Paese sarà garantire l'esecuzione efficace e in tempi rapidi degli interventi. Diventa pertanto fondamentale definire una governance unitaria, e uno strumento a livello Paese, potenziato rispetto agli attuali grazie a un Framework europeo ad hoc, che permetta la gestione in modo sinergico dei progetti integrati in partenariato pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco De Santis

Gianfelice Rocca